



**Generali Group**  
DOSSIER ASSICURAZIONI 2016



**L'EVOLUZIONE DEL MERCATO  
ITALIANO – FLASH 2015/16**

Group Insurance Research

[generali.com](http://generali.com)

**A CURA DI:**

Raffaella Bagata  
Roberto Menegato  
Antonio Salera  
Federica Tartara

**CONTATTI:**

Roberto Menegato  
Group Insurance Research  
Roberto.Menegato@Generali.com  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
Piazza Duca degli Abruzzi, 2  
34121 Trieste  
tel. 0039 040 671458

**VERSIONE PDF:**

La versione Acrobat di questo stampato è scaricabile dal sito:

[www.generali.com](http://www.generali.com) nella sezione Archivio generale / Pubblicazioni / Ricerche / sezione Studi di Mercato.

I contenuti e le opinioni espressi in questo lavoro investono esclusivamente la responsabilità degli autori e non impegnano in alcun modo le Assicurazioni Generali S.p.A.

Trieste – giugno 2016

## INDEX

1	Executive summary .....	4
2	I mercati assicurativi europei .....	5
3	Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari .....	6
4	La graduatoria dei gruppi: lavoro complessivo .....	10
5	La graduatoria dei gruppi: Rami Vita .....	11
6	La graduatoria dei gruppi: Rami Danni .....	11
7	Mobilità internazionale dei lavoratori e salvaguardia dei diritti previdenziali in Europa: lo stato dell'arte .....	12
8	Gli attivi delle compagnie di assicurazione .....	14
9	I conti economici dei gruppi quotati .....	15
10	I conti economici dei gruppi quotati: Rami Vita .....	15
11	I conti economici dei gruppi quotati: Rami Danni .....	16

## 1 Executive summary

Nel 2015 la crescita, seppur debole, dell'economia europea favorita dalla ripresa della domanda interna ha avuto ripercussioni positive sul settore assicurativo in quasi tutti i Paesi europei.

Per quanto riguarda l'assicurazione vita, in quasi tutti i Paesi dell'area dell'euro si è assistito a un rallentamento della crescita della raccolta condizionato dal contesto macroeconomico-finanziario caratterizzato da tassi di rendimento dei titoli di Stato molto bassi, soprattutto nei Paesi "core", e dalle tensioni riemerse sui mercati finanziari gli ultimi mesi del 2015 che hanno riorientato la domanda dalle polizze linked verso i prodotti tradizionali. In controtendenza la Spagna, che dopo anni di crescita negativa è riuscita a riportare la crescita dei premi vita in territorio positivo, grazie all'incremento della vendita di polizze di puro rischio che, spinta dalla ripresa del mercato immobiliare, è aumentata del 7,6%.

Il calo dei prezzi dei carburanti ed i bassi tassi d'interesse sui prestiti hanno sostenuto l'acquisto di beni durevoli (auto ed elettrodomestici) in tutti i Paesi europei con evidenti risvolti positivi sulla raccolta danni e motor in particolare. Da registrare inoltre il buon andamento dell'assicurazione complementare all'RC auto, le cosiddette polizze "casco", cresciute in Austria del 3,3%, in Polonia del 3,7% e addirittura del 6,1% nella Repubblica Ceca. In Spagna il ramo auto ha interrotto un trend negativo durato 7 anni, durante il quale il comparto aveva perso circa il 20% di volume d'affari, ritornando a crescere dell'1,7%. In Francia e Germania, a spingere la raccolta danni, sono stati i rami "properties" e auto rischi diversi: la necessità di riportare i conti tecnici in equilibrio ha costretto gli assicuratori a rivedere le tariffe di questi rami al rialzo con conseguente impatto in termini di incremento della raccolta.

In Italia la raccolta complessiva, sostenuta dai rami vita il cui fatturato è cresciuto del 4,5%, ha superato il livello record dello scorso anno, superando i 155 miliardi (il 3% in più rispetto al 2014). Particolarmente apprezzati i prodotti unit linked ed i prodotti "ibridi" (polizze multiramo) che combinano la tradizionale gestione separata (ramo I), che garantisce la restituzione del capitale investito a scadenza, con un fondo d'investimento di tipo "unit linked" (ramo III). L'IVASS stima che, a fine 2015, 1,6 milioni di risparmiatori fossero in possesso di una polizza multiramo. Gli sportelli bancari e postali, la cui raccolta è cresciuta del 5,6% rimangono il canale di distribuzione principale, col 62% della raccolta vita, seguiti dagli agenti (12,5%).

Anche nel 2015, la contrazione della raccolta nei rami danni è stata determinata dalla riduzione del 6,5% dei premi RCA, risentendo della forte concorrenza tra operatori favorita da un andamento del ramo ancora positivo ma che, secondo i dati preliminari diffusi dalle maggiori compagnie, si sta rapidamente deteriorando. Ritorna invece a crescere il ramo corpi veicoli terrestri (+3,4%) interrompendo il trend negativo che perdurava dal 2008. Per quanto riguarda la distribuzione, il canale prevalente continua ad essere di gran lunga quello agenziale, che ha intermediato il 76% della raccolta; prosegue, anche se a ritmi lenti, la crescita del canale diretto, che intermedia il 6% della raccolta complessiva danni (l'8,7% nei rami RC Auto).

Il gruppo Generali, con una quota di mercato del 16,4%, continua a mantenere la leadership di mercato davanti al gruppo Intesa Sanpaolo (attivo principalmente nei rami vita) e Poste Italiane (11,7%). Nel comparto vita Intesa Sanpaolo, si conferma il primo operatore con una quota di mercato del 18,3% seguita dal gruppo Generali (16,4%) e Poste Italiane (15,3%), mentre nel comparto danni la leadership è detenuta da Unipol (21,3%) che precede il Gruppo Generali (16,5%).

## 2 I mercati assicurativi europei

Nel 2015 la raccolta premi del settore assicurativo è risultata in crescita nella maggior parte dei mercati europei ad eccezione della Repubblica Ceca e della Polonia; la crescita della raccolta nell'assicurazione vita ha subito forti rallentamenti (ed in alcuni casi tassi di sviluppo negativi) in quasi tutti i Paesi, ad eccezione di Spagna, Polonia e Slovacchia (la cui raccolta per altro è ancora in flessione) mentre la crescita della raccolta danni continua a mantenersi su ritmi sostenuti in quasi tutti i Paesi.

IL MERCATO ASSICURATIVO IN EUROPA												
	Totale				Vita				Non Vita			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
AT	-0,9	1,8	3,5	1,5	-6,9	-0,2	4,1	0,0	3,6	3,2	3,1	2,5
CH	2,1	3,2	0,0	0,2	1,8	5,4	-0,1	0,0	2,4	1,1	0,0	0,5
CZ	-1,0	-0,6	0,9	-2,9	0,1	-1,2	-0,5	-11,3	-1,8	0,0	3,6	3,8
DE	2,0	3,1	2,7	0,7	1,5	3,9	3,1	-1,1	3,7	3,3	2,3	2,5
ES	-5,3	-2,6	-0,6	2,1	-8,9	-3,0	-2,6	1,7	-2,0	-3,8	1,1	2,4
FR	-4,3	3,9	5,6	3,0	-6,2	6,1	8,3	2,7	3,0	1,7	0,9	3,5
HU	-6,5	5,5	4,9	2,5	-9,3	8,5	4,7	-2,6	-3,2	2,3	5,2	8,2
PL	9,5	-7,8	-3,9	-0,2	14,3	-14,1	-8,2	-4,0	3,4	1,1	1,3	3,9
SK	0,2	2,6	0,6	1,4	1,8	6,1	-1,7	-0,6	-1,6	-1,8	3,6	3,8

Nota: in Austria, Francia e Germania le coperture malattie sono incluse nel Vita.

Sull'andamento negativo dell'assicurazione vita ha influito il contesto macroeconomico-finanziario caratterizzato da tassi di rendimento dei titoli di Stato molto bassi, soprattutto nei Paesi core. A questo trend generalizzato fa eccezione la Spagna che, dopo anni di crescita negativa, è riuscita a riportare la crescita dei premi vita in territorio positivo grazie all'incremento della vendita di polizze di puro rischio che, spinta dalla ripresa del mercato immobiliare, è aumentata del 7,6%; le polizze legate al risparmio/pensioni, che costituiscono l'85% della produzione vita, sono cresciute solamente dello 0,9%. In Polonia e Slovacchia invece, prosegue l'andamento negativo dell'assicurazione vita seppur in misura ridotta rispetto al recente passato.

Lo sviluppo della raccolta in Germania è stato condizionato dalla volatilità dei premi unici, fenomeno che ha interessato pure la Repubblica Ceca, dove i premi unici nel 2015 sono risultati in decremento del 27%. In Austria, al contrario, i premi unici sono stati caratterizzati da un tasso di crescita ampiamente positivo (+3,8%). E' proseguito il trend stagnante del ramo vita in Svizzera, penalizzato dall'andamento delle assicurazioni vita individuali (-2,2%).

In Francia l'assicurazione vita era partita con un ritmo sostenuto nel primo trimestre, ma già a marzo erano apparsi i primi segnali di rallentamento, che hanno portato la crescita nel vita ad un tasso ben al di sotto di quello dell'anno precedente. La forte turbolenza nei mercati finanziari ha indotto i risparmiatori a investire in prodotti tradizionali, cresciuti del 6,7% a sfavore di quelli linked (-3%).

Maggiori soddisfazioni giungono dai rami danni che presentano tassi di crescita sostenuti e tendenzialmente in linea con quelli dell'anno scorso grazie anche al positivo andamento

dell'assicurazione auto.

In Germania la raccolta danni è cresciuta del 3,5%, tale incremento però non è stato sufficiente a compensare l'aumento dei sinistri e conseguente deterioramento dei margini tecnici (il Combined Ratio è salito al 98%). Anche in Svizzera il positivo andamento del comparto danni è stato sostenuto dal settore auto cresciuto dell'+1,2%, grazie alla buona dinamica delle immatricolazioni. Da registrare il buon andamento dell'assicurazione casco in Austria (+3,3%), in Polonia (+3,7%) e nella Repubblica Ceca (+6,1%).

In Francia, il positivo andamento della sinistralità ha limitato gli aumenti tariffari nel segmento "motor" con impatto modesto in termini di raccolta premi cresciuti dell'1%; gli ingenti sinistri legati ad eventi atmosferici che avevano colpito la Francia nel 2014 e la necessità di riportare i conti tecnici in equilibrio ha costretto gli assicuratori a rivedere le tariffe dei rami "properties" al rialzo con conseguente impatto in termini di incremento della raccolta (+3,5%). Complessivamente la raccolta danni è cresciuta del 3,5%.

In Spagna il volume premi dei rami danni ha raggiunto 31,3 miliardi di euro, con una crescita del 2,4%. Tutti i rami principali presentano un incremento: in particolare il ramo auto, cresciuto dell'1,7%, ha interrotto un trend negativo durato 7 anni, durante il quale il comparto aveva perso circa il 20% di volume d'affari. Nel 2015 le immatricolazioni di nuove autovetture, spinte anche da un piano di incentivi fiscali, sono aumentate del 23%, superando il milione di unità; il parco macchine, pressoché stabile dal 2008, ha registrato una crescita dell'1,6%.

Anche in Polonia l'assicurazione auto è cresciuta nel 2015 del 2,1% dopo due anni in cui il trend era stato negativo; ciononostante, si è assistito ad un deterioramento della loss ratio passata dal 73% nel 2014 all'84% nel 2015 a causa dell'incremento del costo medio dei sinistri a causa dell'incremento del costo medio dei sinistri in seguito all'attuazione delle nuove direttive, orientate ad una maggiore tutela degli assicurati, dell'autorità di vigilanza (KNF).

A trainare la raccolta danni in Repubblica Ceca è stato il segmento motor, cresciuto del 3,7%, grazie ad un aumento e rinnovamento del parco macchine sostenuto a sua volta dalla crescita del reddito disponibile.

### 3 Il mercato assicurativo italiano: il volume e la ripartizione degli affari

#### NUOVA PRODUZIONE VITA INDIVIDUALI

Imprese nazionali ed extra UE e rappresentanze UE (var. in %)

Rami	2015 Mln Euro	Var. % 15/14	Var. % 14/13	Var. % 13/12
Ramo I	64.520	-4,1	42,4	36,4
Ramo III	45.936	28,4	44,7	22,5
di cui Unit	45.935	28,5	45,2	30,5
Index	1	-99,6	-74,4	-92,7
Ramo V	2.489	-20,7	100,5	32,5
Altro	143	30,9	20,5	-14,2
<b>Totale</b>	<b>113.087</b>	<b>6,4</b>	<b>44,4</b>	<b>31,3</b>

Fonte: ANIA

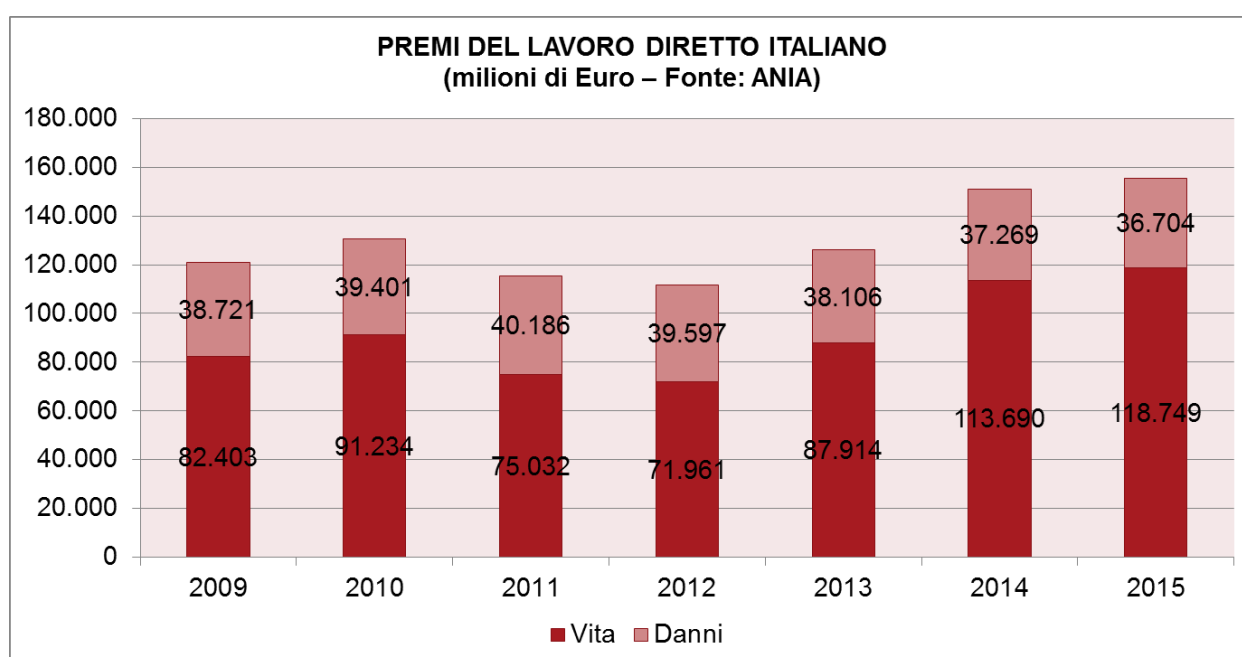
Il 2015 è stato per il settore assicurativo italiano un anno record: i premi complessivi sono cresciuti del 3% superando i 155 miliardi superando i già eccezionali livelli registrati nello scorso esercizio (151 miliardi).

Anche quest'anno il fatturato complessivo del settore è stato sostenuto dalla raccolta vita cresciuta del 4,5% (lavoro diretto italiano); i premi di nuova produzione vita, i cui dati sono pubblicati dall'ANIA e sono relativi alle imprese italiane e UE, nel 2015 sono aumentati del 6,4%.

In decremento, invece, per il quarto anno consecutivo la raccolta del settore danni che ha fatto registrare un -1,5%; ciononostante, la profittabilità tecnica del comparto continua ad essere positiva.

L'ulteriore crescita della raccolta ha portato l'indice di penetrazione del mercato assicurativo vita, espresso dal rapporto premi su PIL, a crescere dal 7,0% dello scorso anno all'attuale 7,3%.

La domanda di prodotti vita ha continuato a beneficiare dei bassi tassi d'interesse del mercato obbligazionario che hanno spinto le famiglie italiane ad allontanarsi dall'investimento in obbligazioni delle società finanziarie e reso maggiormente appetibile sia l'offerta di prodotti assicurativi con rendimento minimo garantito che la domanda di prodotti di risparmio di lungo termine.



Per far fronte ai requisiti di patrimonializzazione più stringenti richiesti da Solvency II ed alla drastica riduzione dei rendimenti del mercato obbligazionario in cui investono le tradizionali gestioni separate, nel 2014 molti operatori del settore hanno introdotto le polizze multiramo, ossia contratti "ibridi" che combinano la tradizionale gestione separata (ramo I), che garantisce la restituzione del capitale investito a scadenza, con un fondo d'investimento di tipo "unit linked" (ramo III) ove il rischio di volatilità dei mercati finanziari è a carico del risparmiatore. L'IVASS stima che, a fine 2015, 1,6 milioni di risparmiatori fossero in possesso di una polizza multiramo (nel 2014 erano state sottoscritte 350 mila polizze).

Il mix di prodotti nei portafogli degli assicuratori si è pertanto riequilibrato: il peso dei prodotti tradizionali (di ramo I e V) sulla raccolta totale è sceso di otto punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi al 69% mentre quello dei prodotti ad alto contenuto finanziario di ramo III sfiora ormai il 30% della raccolta vita (era il 21,5% nel 2014) sostenuto dalla vendita di polizze "unit-linked" (+41% da dettagli IVASS) offerte prevalentemente dagli operatori bancari e dai promotori finanziari che si spartiscono equamente il mercato degli "investment contracts".

La raccolta diretta lorda del canale bancassurance e postale è cresciuta del 5,6% (+5% considerando pure la cosiddetta raccolta off-shore) e costituisce il 62% dell'intero mercato (61,4% nel 2014). La quota di mercato degli agenti è rimasta invariata al 12,5%, mentre quella delle direzioni e gerenze si è ridotta dal 7,7% al 7,1%. Il peso del canale dei promotori finanziari, nonostante una raccolta in crescita del 4,6%, è rimasta stabile al 17,9%.

Se le turbolenze sui mercati finanziari che hanno caratterizzato questo inizio 2016 dovessero persistere, il ruolo dei promotori finanziari potrebbe diventare centrale: il cliente, in questo momento, è fortemente indeciso se scegliere prodotti che garantiscano garanzie sul capitale e rendimenti garantiti, anche bassi, piuttosto che prodotti di investimento i cui margini di guadagno potrebbero però essere al momento molto ridotti; il consulente finanziario sicuramente può trovare le soluzioni ottimali per coprire le esigenze specifiche dei propri clienti.

Nei rami danni il fatturato si è presentato per il quarto anno consecutivo in calo: la raccolta diretta lorda è risultata in flessione dell'1,5%. La penetrazione assicurativa dei rami danni è risultata pertanto essere in ulteriore lieve contrazione (2,24% del PIL a fronte del 2,31% osservato nel 2014).

Come negli anni passati, anche nel 2015 la raccolta complessiva è stata condizionata dalla flessione nei premi auto (-5,1%), comparto che ha risentito della forte concorrenza tra operatori favorita dal positivo andamento tecnico del ramo: in particolare, i premi del comparto R.C.A. sono scesi del 6,5% (-7% la flessione nel 2014 e -7,1% nel 2013). I dati diffusi da alcuni gruppi sull'andamento tecnico del comparto auto confermano un rapido deterioramento tecnico di un settore che, fino allo scorso anno, aveva continuato a beneficiare dell'entrata in vigore delle norme contenute nel decreto "liberalizzazioni" volte a contenere le frodi e i sinistri alla persona (in particolare i "colpi di frusta").

Si è interrotto il trend negativo del ramo corpi veicoli terrestri che è tornato a presentare una raccolta in crescita del 3,4% beneficiando dello straordinario andamento delle nuove immatricolazioni cresciute del 15,8% nel 2015. La crescita di questo ramo è stata sostenuta dal rinnovo del parco macchine delle società di noleggio e leasing che tradizionalmente assicurano anche i danni al veicolo.

La crescita dei rami non auto si è mantenuta sui medesimi livelli osservati nello scorso esercizio (+2,1%); ad eccezione del ramo altri danni ai beni che è risultato in flessione dello 0,7%, tutti gli altri rami hanno presentato una crescita: +5,1% il ramo R.C. generale, +2,2% il malattie e +3,1% i rami "trasporti", +1,8% i rami credito e cauzioni ed addirittura un +6% gli altri rami "minori" (assistenza, tutela legale e perdite pecuniarie).

#### QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO RAMI VITA (percentuali)

Canale di distribuzione	2011	2012	2013	2014	2015
Banche	41,5	33,1	43,0	47,8	46,7
Poste	12,7	14,6	15,0	13,6	15,3
Agenti	16,2	16,0	14,1	12,5	12,5
Direzioni / gerenze	9,3	10,4	8,6	7,7	7,1
Promotori finanziari	19,2	24,8	18,3	17,9	17,9
Brokers	1,0	1,2	1,0	0,6	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ANIA



## PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO

Imprese nazionali ed extra UE e rappresentanze UE (milioni di Euro)

Rami	2015	Comp. %	Var. % 15/14	Var. % 14/13	Var. % 13/12	Var. % 12/11
Infortuni	3.394	2,2	0,4	0,3	0,2	-0,6
Malattia	2.284	1,5	2,2	1,2	-3,4	-1,2
Corpi veicoli terrestri	2.688	1,7	3,4	-1,2	-8,4	-8,1
Marittimi, aviazione e trasporti	726	0,5	3,1	-2,9	-6,6	-6,7
Incendio	2.648	1,7	0,1	0,7	-0,5	-0,2
Altri danni ai beni	3.101	2,0	-0,7	3,8	1,2	0,2
R.C. autoveicoli	14.946	9,6	-6,5	-7,0	-7,1	-1,2
R.C. generale	4.136	2,7	5,1	2,3	1,6	2,9
Credito / Cauzione	985	0,6	1,8	0,7	1,3	-2,6
Altro	1.797	1,2	6,0	9,5	5,7	-5,6
<b>Totale Danni</b>	<b>36.704</b>	<b>23,6</b>	<b>-1,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>-3,8</b>	<b>-1,5</b>
<i>di cui auto</i>	<i>17.635</i>	<i>11,3</i>	<i>-5,1</i>	<i>-6,2</i>	<i>-7,3</i>	<i>-2,2</i>
<i>non-auto</i>	<i>19.070</i>	<i>12,3</i>	<i>2,1</i>	<i>2,1</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,6</i>
<b>Totale Vita</b>	<b>118.749</b>	<b>76,4</b>	<b>4,4</b>	<b>29,3</b>	<b>22,2</b>	<b>-4,1</b>
<b>Totale</b>	<b>155.453</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>19,8</b>	<b>13,0</b>	<b>-3,2</b>

Fonte: ANIA

E' interessante notare come in alcuni rami (infortuni, "property", R.C. generale e trasporti in particolare), siano state le imprese UE che operano in libertà di prestazione di servizio a sostenere la raccolta con tassi di crescita nettamente superiori a quelle delle compagnie italiane.

Il peso della raccolta delle rappresentanze UE in Italia, secondo i dati pubblicati da ANIA, ha raggiunto nel corso del 2015 il 12,8% dei premi dei rami danni (12% nel corso del 2014).

### QUOTE DI MERCATO PER CANALE DISTRIBUTIVO

RAMI DANNI (percentuali)

Canale di distribuzione	2011	2012	2013	2014	2015
Agenti	78,8	77,6	76,3	75,1	73,6
Brokers	10,7	11,3	12,1	12,4	12,8
Agenzie economia / direzioni	2,3	2,6	2,0	2,2	2,4
Vendita diretta (tel., internet)	4,4	5,1	5,7	5,8	6,0
Banche	3,6	3,3	3,7	4,3	5,0
Promotori finanziari	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ANIA

Per quanto riguarda la distribuzione, il canale prevalente continua ad essere di gran lunga quello agenziale, che ha intermediato il 76% della raccolta (era però il 77,3% nel 2014). Seguono i broker (12,8%), specializzati nei rischi commerciali.

Prosegue invece l'espansione del canale diretto. L'incidenza di questo canale è salita dal 5,8% al 6%, rimanendo sostanzialmente stabile all'8,7% nell'auto.

In espansione pure il canale bancario (5%, contro il 4,3% del 2014) che continua ad essere focalizzato principalmente sul non auto (l'incidenza sul totale raccolta non auto è passata dal 6,4% del 2014 al 7,2%) anche se la vendita dei prodotti auto, ed RC auto in particolare, sia in costante crescita ed intercetti il 2,4% della raccolta auto a fronte del 2,1% osservato nel 2014.

## 4 La graduatoria dei gruppi: lavoro complessivo

Nel corso del 2015 l'unica operazione di rilievo è stata l'acquisizione di Carige e Carige Vita Nuova da parte del fondo statunitense Apollo che le ha poi cambiate di denominazione in Amissima e Amissima Vita.

I principali gruppi, ed Unipol in particolare, hanno proseguito la loro riorganizzazione interna, al fine di semplificarne la struttura e ridurre i costi gestionali: Europa Tutela Giudiziaria, Systema Compagnia di Assicurazioni, Liguria Assicurazioni e Liguria Vita si sono fuse in UnipolSai Assicurazioni; il portafoglio di Dialogo Assicurazioni è stato ceduto a Linear e quello di Linear Life ad UnipolSai.

### GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI ITALIANI

Premi lordi contabilizzati del lavoro diretto italiano nel 2015 (milioni di Euro)

Pos. 2015	Pos. 2014	Gruppo	TOTALE	Quota %	VITA	Quota %	DANNI	Quota %
1	1	Generali	25.567	16,4	19.494	16,4	6.073	16,5
2	2	Intesa San Paolo	21.972	14,1	21.686	18,3	286	0,8
3	4	Poste Italiane	18.238	11,7	18.145	15,3	93	0,3
4	3	Unipol	15.542	10,0	7.728	6,5	7.814	21,3
5	5	Allianz	13.759	8,9	8.622	7,3	5.137	14,0
<b>PRIMI CINQUE GRUPPI</b>			<b>95.079</b>	<b>61,2</b>	<b>75.676</b>	<b>63,7</b>	<b>19.403</b>	<b>52,9</b>
6	6	Cattolica	5.390	3,5	3.361	2,8	2.030	5,5
7	8	Mediolanum	4.987	3,2	4.927	4,1	60	0,2
8	9	AXA	4.688	3,0	2.841	2,4	1.847	5,0
9	7	Cardif/BNP	4.502	2,9	4.320	3,6	182	0,5
10	12	Zurigo	4.076	2,6	2.706	2,3	1.371	3,7
<b>SECONDI CINQUE GRUPPI</b>			<b>25.300</b>	<b>15,2</b>	<b>18.154</b>	<b>15,3</b>	<b>5.490</b>	<b>15,0</b>
<b>TOTALE</b>			<b>155.453</b>	<b>100,0</b>	<b>118.749</b>	<b>100,0</b>	<b>36.704</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ANIA

Il gruppo Generali ha mantenuto la propria leadership nel complesso degli affari, con una raccolta premi del lavoro diretto di 25.567 milioni di euro ed una quota di mercato del 16,4%.

Al secondo posto si è confermato il gruppo Intesa Sanpaolo che, con una raccolta pari a 21.972 milioni ed una quota del 14,1% ha preceduto Poste Italiane che, con una raccolta di 18.238 milioni di euro ed una quota dell'11,7%, è salita al terzo posto scavalcando Unipol (con una quota di mercato pari al 10%); al quinto posto Allianz (8,9%).

In lieve aumento la concentrazione del mercato: la quota di mercato dei primi cinque gruppi è passata dal 60,2% del 2014, al 61,2%; in lieve flessione invece la concentrazione per i primi dieci gruppi che scende dal 77% del 2014 al 76,4%.

## 5 La graduatoria dei gruppi: Rami Vita

Il gruppo Intesa Sanpaolo, la cui raccolta nel corso del 2015 è cresciuta del 2,7%, si conferma il primo operatore nei rami vita con un fatturato pari a 21.686 milioni di euro ed una quota di mercato del 18,3% (18,6% nel 2014). In seconda posizione il gruppo Generali, con una raccolta pari a 19.494 milioni ed una quota del 16,4%, seguito da Poste Italiane. In quarta posizione si trova Allianz, con una raccolta di 8.622 milioni ed una quota del 7,3%, che precede Unipol (7,73 miliardi di premi raccolti nel 2015, il 7,2% del mercato). Mediolanum sale al sesto posto mentre Cardif/BNP scivola in settima posizione, con una quota di mercato pari al 3,6%. Aumenta leggermente la concentrazione del mercato vita: la quota di mercato dei primi cinque gruppi è passata dal 62,2% del 2014, al 63,7%; prendendo invece in considerazione i primi dieci gruppi la concentrazione si presenta in lieve calo passando dall'81,1% all'80,2%.

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI VITA

Pos. 2015	Pos. 2014	Gruppo	VITA	Quota %	Var. %
1	1	Intesa San Paolo	21.686	18,3	2,7
2	2	Generali	19.494	16,4	11,5
3	3	Poste Italiane	18.145	15,3	17,6
4	4	Allianz	8.622	7,3	0,9
5	5	Unipol	7.728	7,2	-5,2
<b>PRIMI CINQUE GRUPPI</b>			<b>75.676</b>	<b>63,7</b>	<b>7,0</b>
6	7	Mediolanum	4.927	4,1	-6,1
7	6	Cardif/BNP	4.320	3,6	-18,3
8	8	Credit Agricole	3.694	3,1	-7,6
9	9	Cattolica	3.361	2,8	-6,0
10	10	Aviva	3.261	2,7	-1,1
<b>SECONDI CINQUE GRUPPI</b>			<b>19.562</b>	<b>16,5</b>	<b>-8,6</b>
<b>RESTO DEL MERCATO</b>			<b>23.511</b>	<b>19,8</b>	<b>9,2</b>
<b>TOTALE</b>			<b>118.749</b>	<b>100,0</b>	<b>4,4</b>

Fonte: ANIA

## 6 La graduatoria dei gruppi: Rami Danni

Unipol, nonostante la cessione di un ramo d'azienda comprensivo di un portafoglio danni del valore di 1,1 miliardi nonché 725 agenzie e 470 dipendenti, che facevano parte del gruppo Milano Assicurazioni, si conferma leader del mercato danni con una raccolta pari a 7.814 milioni ed una quota del 21,3%. Al secondo posto rimane Generali, con una raccolta di 6.073 milioni ed una quota di mercato del 16,5%. Al terzo posto troviamo Allianz con una raccolta pari a 5.137 milioni ed una quota di mercato del 14% davanti a Cattolica (5,5%), Reale Mutua (5,3%) ed AXA (5%).

Nei rami danni la concentrazione del mercato è in calo: i primi cinque gruppi costituiscono il 62,7% della raccolta (64,1% nel 2014); la concentrazione del mercato risulta in calo dall'80,2% dello scorso esercizio all'attuale 79% anche se si prendono in considerazione i primi dieci operatori.

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI DANNI

Pos. 2015	Pos. 2014	Gruppo	VITA	Quota %	Var. %
1	1	Unipol	7.814	21,3	-12,2
2	2	Generali	6.073	16,5	-5,2
3	3	Allianz	5.137	14,0	12,4
4	4	Cattolica	2.030	5,5	12,8
5	5	Reale Mutua	1.958	5,3	-6,0
<b>PRIMI CINQUE GRUPPI</b>			<b>23.012</b>	<b>62,7</b>	<b>-3,7</b>
6	6	AXA	1.847	5,0	-4,8
7	7	Zurigo	1.371	3,7	-2,3
8	8	GAN/Groupama	1.125	3,1	-3,8
9	9	Vittoria (Acutis)	1.069	2,9	3,5
10	10	ACI/Sara	572	1,6	-3,6
<b>SECONDI CINQUE GRUPPI</b>			<b>5.984</b>	<b>16,3</b>	<b>-0,2</b>
<b>RESTO DEL MERCATO</b>			<b>7.708</b>	<b>21,0</b>	<b>4,6</b>
<b>TOTALE</b>			<b>36.704</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,5</b>

Fonte: ANIA

## 7 Mobilità internazionale dei lavoratori e salvaguardia dei diritti previdenziali in Europa: lo stato dell'arte

*La mobilità internazionale dei lavoratori, uno dei principi base a fondamento dell'Unione Europea, è un fenomeno che riguarda il 2,8% dei cittadini: secondo Eurostat, a fine 2012, 14,1 milioni di persone soggiornavano in uno Stato membro diverso da quello di cui avevano la cittadinanza<sup>1</sup>.*

*Da un punto di vista legislativo, l'articolo 45 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) qualifica la libertà di circolazione come un diritto fondamentale dei lavoratori. Ciò implica l'abolizione di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità tra i lavoratori degli Stati membri (e i loro familiari) per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro. A livello pratico ciò si traduce nell'adozione di una serie di misure volte a rimuovere le barriere che direttamente o indirettamente possono costituire un freno alla libera circolazione: dalla definizione di un sistema per il riconoscimento delle qualifiche professionali, alla carta di assicurazione sanitaria europea e una direttiva sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, ecc.*

### Mobilità internazionale e conseguenze in ambito previdenziale

*Nel novero dei potenziali fattori di freno alla mobilità internazionale dei lavoratori, la questione dei diritti previdenziali assume un ruolo non trascurabile. In ambito di sicurezza sociale (primo pilastro), infatti, vale il principio della territorialità: il lavoratore versa i contributi previdenziali nelle casse e secondo le regole vigenti nel Paese in cui presta la propria opera professionale. Di conseguenza, in caso di mobilità internazionale:*

- *il lavoratore interrompe la contribuzione obbligatoria nel Paese di origine e ne comincia una nuova aprendo una posizione contributiva nel Paese di destinazione.*

*Ne deriva che:*

- *in assenza di un coordinamento a livello di UE, in caso di trasferimento all'estero del lavoratore precedente alla maturazione del requisito minimo di anni di contribuzione, i diritti maturandi nel Paese di origine non sarebbero riconosciuti come utili al riconoscimento del diritto alla pensione pubblica nel Paese di destinazione, con conseguenze negative sulle prospettive di pensionamento del lavoratore e sulla sua capacità di consumo futura.*

*Per quanto riguarda la previdenza complementare, in linea generale, tra i requisiti per la maturazione del diritto pensionistico di secondo e di terzo pilastro esistono un periodo minimo di attesa (waiting period) e un numero di anni minimo di partecipazione (vesting period). Ne deriva che, in caso di mobilità internazionale:*

- *se il trasferimento all'estero del lavoratore avviene prima della maturazione dei diritti pensionistici, questi non gli verrebbero riconosciuti.*

**La possibilità di decadenza dei diritti pensionistici complementari, può disincentivare la mobilità, a maggior ragione considerato la crescente importanza che la previdenza complementare sta assumendo in molti Stati dell'Unione quale mezzo per colmare la riduzione della prestazione pubblica.**

---

<sup>1</sup> Secondo un sondaggio di Eurobarometro effettuato nell'UE nel 2010, il 10% degli intervistati rispondeva di avere in precedenza vissuto e lavorato in un altro paese, mentre il 17% di volersi avvalere del diritto alla libera circolazione in futuro.

### La soluzione in ambito pubblico: la totalizzazione contributiva

Per quanto riguarda la previdenza di primo pilastro, il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (regolamento (CE) n. 883/2004 e regolamento di applicazione (CE) n. 987/2009), prevede la possibilità di totalizzare i contributi maturati in tutti i Paesi a cui si applica la normativa comunitaria. La totalizzazione non comporta il trasferimento dei contributi da uno Stato all'altro, ma consente di tener conto, ai soli fini dell'accertamento del diritto alla pensione, dei contributi maturati nei Paesi convenzionati dove l'interessato ha lavorato.

La totalizzazione, prevista sia dalla normativa comunitaria sia da specifici accordi e convenzioni bilaterali tra Paesi UE ed extra-UE, è ammessa a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di assicurazione e contribuzione nel Paese che deve effettuare il cumulo dei contributi per concedere la pensione. In base ai regolamenti comunitari il periodo minimo richiesto ai fini della totalizzazione è pari ad un anno (52 settimane), mentre nel caso degli accordi e convenzioni bilaterali questo periodo è stabilito in misura diversa dai singoli accordi e convenzioni.

La totalizzazione può essere effettuata anche per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari; in questo caso specifico è sufficiente che in Italia risulti accreditato almeno 1 contributo settimanale derivante da attività lavorativa.

### La soluzione per la previdenza complementare

Il 16 aprile 2014 è stata firmata la direttiva 2014/50/UE relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari. La direttiva si applica unicamente ai regimi pensionistici professionali (II pilastro) e non si applica, pertanto, ai contributi su base volontaria a regimi pensionistici individuali (III pilastro), né ai sistemi pensionistici statali, i quali rientrano nel campo di applicazione del regolamento di coordinamento. In base alla direttiva, i periodi di acquisizione o di attesa non dovrebbero superare i tre anni e i diritti pensionistici maturati dai lavoratori in uscita possono essere mantenuti nel regime in cui sono stati maturati («diritti a pensione in sospenso») oppure essere liquidati al lavoratore sotto forma di un versamento di capitale. I diritti a pensione in sospenso devono essere trattati in modo conforme al valore dei diritti degli iscritti attivi o delle prestazioni effettivamente liquidate. Qualora il rapporto di lavoro cessi prima che un lavoratore in uscita abbia maturato diritti pensionistici, il regime pensionistico complementare rimborsa i contributi versati dal lavoratore in uscita. La direttiva sarà recepita dai Paesi membri entro il 2018 e non avrà valore retroattivo.

Per quanto riguarda il coordinamento per i prodotti di terzo pilastro, il dibattito si è concentrato sulla diffusione di prodotti Pan-Europei, alternativi ai prodotti tradizionali: il vantaggio di tali prodotti risiede nell'elevato grado di standardizzazione che garantirebbe, per i provider, minori barriere all'ingresso nei mercati non domestici. Per i consumatori, la maggiore concorrenza comporterebbe una riduzione dei costi amministrativi associati a tali prodotti e il vantaggio della portabilità in caso di mobilità internazionale.

Il processo di definizione di tali prodotti, tuttavia, sembra ancora lontano dall'essere finalizzato. La grande variabilità normativa tra i singoli Paesi membri comporta svantaggi in termini di appetibilità dei prodotti paneuropei rispetto a quelli tradizionali che è ancora oggetto di attente valutazioni.

## 8 Gli attivi delle compagnie di assicurazione

Dalle informazioni riportate nei bilanci consolidati pubblicati dai principali gruppi assicurativi quotati (Generali, Unipol, Intesa San Paolo Vita e Fideuram Vita, Poste Vita, Cattolica, Reale Mutua e Vittoria), nel 2015 il complesso degli attivi delle compagnie di assicurazione è cresciuto dell'8,8% in un contesto dei mercati finanziari caratterizzato da una flessione dei tassi di interesse e dei rendimenti di titoli di Stato e obbligazioni e da una performance moderatamente positiva dei mercati azionari con riflessi comunque positivi sulla gestione finanziaria degli asset del comparto.

Per quanto riguarda la composizione del portafoglio, il 91,5% degli attivi è investito in attività di natura finanziaria (nel 2014 erano stati pari al 90,7%). Delle rimanenti categorie, il 3,1% è costituito da crediti (incluse le riserve a carico dei riassicuratori), il 2,9% è ripartito tra attivi materiali/immateriali e disponibilità liquide, mentre il rimanente 2,5% è costituito da "altre attività".

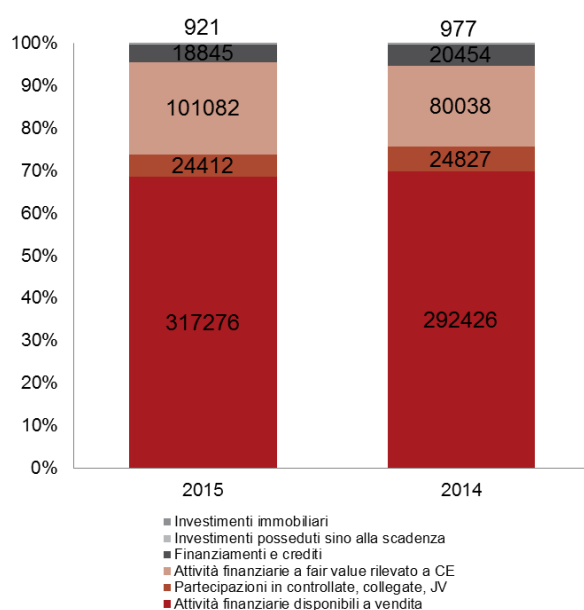
Gli attivi gestiti nei rami vita sono risultati in aumento del 10% rispetto al 2014.

Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono il 94,3% del complesso degli attivi (erano pari al 94% lo scorso esercizio) e sono così ripartiti: il 69,8% è costituito dalle attività finanziarie disponibili alla vendita, il 19,1% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, il 5,9% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture, il 4,9% dai finanziamenti ed il rimanente 0,3% dagli investimenti immobiliari e da quelli posseduti fino a scadenza.

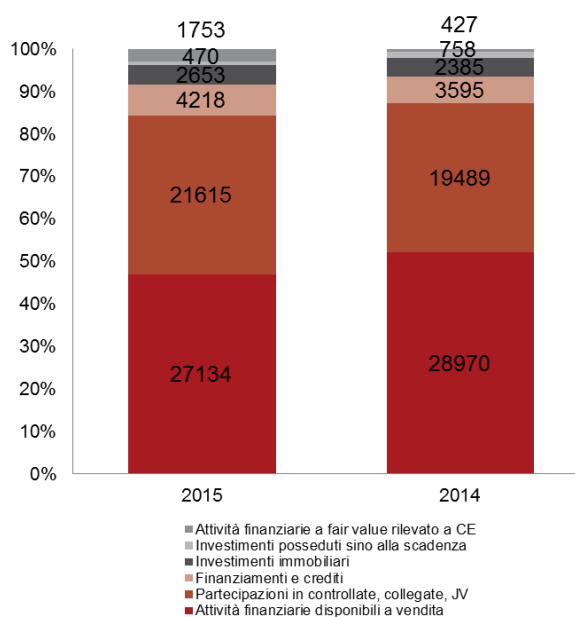
Nei rami danni gli attivi gestiti sono risultati in crescita dell'1,5% rispetto allo scorso esercizio.

Gli investimenti di natura finanziaria costituiscono il 73,8% delle attività (erano il 72% nel 2014) e sono così ripartiti: il 46,9% è rappresentato dalle attività finanziarie disponibili alla vendita (52,1% lo scorso esercizio), il 37,4% dalle partecipazioni in controllate e collegate nonché in joint venture (35% nel 2014), il 3% dalle attività finanziarie a fair value rilevate a conto economico, il 7,3% da finanziamenti e crediti e il rimanente 5,4% dagli investimenti immobiliari e da quelli posseduti fino a scadenza.

Principali categorie degli investimenti Vita  
(milioni di Euro)



Principali categorie degli investimenti Danni  
(milioni di Euro)



## 9 I conti economici dei gruppi quotati

I dati di seguito riportati sono stati tratti dai bilanci consolidati 2015 dei principali gruppi assicurativi italiani quotati che, in termini di premi raccolti, rappresentano il 65% dei rami danni e sfiora il 68% di quelli vita e ci consentono di trarre delle indicazioni sull'andamento tecnico del mercato assicurativo italiano.

I conti economici dei bilanci consolidati delle imprese, nonostante il favorevole andamento della sinistralità nei rami danni che ha positivamente risentito della sostanziale assenza di danni provocati da eventi atmosferici eccezionali che avevano invece caratterizzato il 2014, sono stati negativamente influenzati sia da un contesto di mercato caratterizzato da una flessione dei tassi di interesse sui titoli di Stato che dalle dinamiche dei mercati finanziari che hanno comportato l'iscrizione a bilancio di minusvalenze nette (a fronte di un 2014 nel quale erano state registrate plusvalenze nette).

L'utile d'esercizio sul patrimonio netto (ROE) è pertanto sceso dall'11,7% al 9,9%.

## 10 I conti economici dei gruppi quotati: Rami Vita

La flessione nella raccolta che traspare dai conti economici dei gruppi quotati (-2,6%) è dovuta all'applicazione dei principi contabili internazionali che prevede che gli "investment contracts" non vengano inclusi nei premi lordi contabilizzati (+6,1% la crescita effettiva). In lieve aumento l'incidenza delle spese sui premi al 4,6%

(4,3% nel 2014): stabili le spese di amministrazione allo 0,9% mentre quelle di acquisizione sono cresciute dal 3,3% al 3,5%. Gli oneri relativi ai sinistri, inclusivi della variazione delle riserve tecniche, sono risultati in flessione del 5,1%, passando dai 76,4 miliardi di euro del 2014, ai 72,4 nel 2015. L'utile d'esercizio ante imposte è cresciuto del 4,3% rispetto allo scorso esercizio; il rapporto "utile d'esercizio su totale attivi" (ROA) è risultato stabile allo 0,8%.

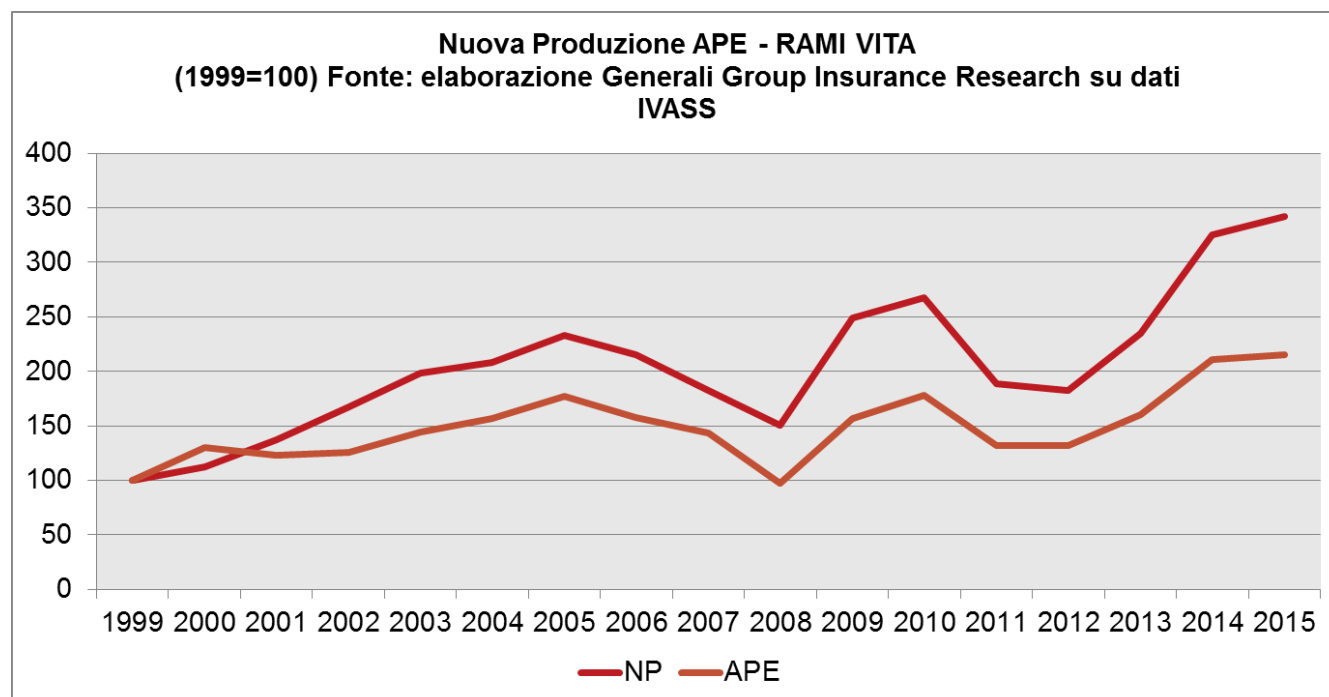
La nuova produzione vita, al pari della raccolta premi, ha registrato nel corso del 2015 un incremento del 5,1% (dato IVASS). Se si osserva però il mix di vendita, i prodotti a premio unico sono risultati in crescita del 5,7% mentre quelli periodici sono risultati in flessione del 5%.

Per quanto riguarda la "creazione di valore", l'esercizio 2015 ha risentito positivamente della riduzione dello spread dei titoli di Stato e del positivo andamento dei mercati finanziari. Osservando infatti l'andamento dell'embedded value dei gruppi che lo hanno reso noto, il valore delle compagnie vita

### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO RAMI VITA (portafoglio italiano – importi in milioni di Euro)

	2015	2014
Premi lordi contabilizzati	66.419	68.212
<b>Premi netti</b>	<b>65.614</b>	<b>67.402</b>
Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico	450	1.526
Proventi derivanti da altri strumenti finanziari	13.118	13.231
Proventi derivanti da partecipazioni	1.612	2.123
Oneri relativi ai sinistri	72.415	76.339
Oneri derivanti da altri strumenti finanziari	1.736	1.382
Spese di gestione nette	3.032	2.945
<b>Utile perdita d'esercizio ante imposte</b>	<b>3.820</b>	<b>3.663</b>

Fonte: elaborazione Generali Group Insurance Research



italiane (considerando anche i dividendi pagati e le variazioni del patrimonio netto) è risultato in aumento del 15,9% rispetto all'esercizio precedente.

## 11 I conti economici dei gruppi quotati: Rami Danni

Il campione delle compagnie quotate ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile ante imposte di 1.687 milioni di euro.

Il combined ratio è risultato in ulteriore, seppur lieve, diminuzione scendendo dal 92,2% all'attuale 92,1% (considerando pure Allianz che non pubblica dati omogenei a quelli del campione di imprese da noi analizzato, il combined ratio è in lieve flessione passando dal 90,7% al 90,3%). Tale risultato è dovuto al forte calo degli oneri per sinistri (-9,6%), che ha più che compensato la contrazione dei premi (-7,7%). Anche per il 2016 i primi segnali che giungono dai dati delle trimestrali dei principali gruppi quotati continuano ad essere confortanti, nonostante

### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO RAMI DANNI (portafoglio italiano – importi in milioni di Euro)

	2015	2014
Premi lordi di competenza	21.612	23.451
Premi ceduti di competenza	2.015	2.226
<b>Premi netti di competenza</b>	<b>19.597</b>	<b>21.226</b>
Proventi e oneri da strumenti finanziari a fair value rilevati a conto economico	160	-219
Proventi derivanti da altri strumenti finanziari	1.781	2.116
Proventi derivanti da partecipazioni	735	992
Oneri relativi ai sinistri	12.816	14.155
Oneri derivanti da altri strumenti finanziari	1.163	1.116
Spese di gestione nette	5.224	5.413
Altri costi	2.244	2.167
<b>Utile perdita d'esercizio ante imposte</b>	<b>1.687</b>	<b>2.500</b>

Fonte: elaborazione Generali Group Insurance Research



proseguo la riduzione dei margini tecnici del ramo RC auto legata alla diminuzione del premio medio a fronte di un costo medio dei sinistri che si mantiene stabile e di una frequenza sinistri che, influenzata dalla diminuzione del prezzo medio del carburante e dal conseguente maggior utilizzo dei veicoli, è in lieve aumento.

Prosegue il momento favorevole per il segmento non auto, che non essendo stato interessato da eventi atmosferici eccezionali, presenta margini tecnici molto positivi.

Per quanto riguarda le spese di gestione, la loro incidenza sui premi è risultata in ulteriore aumento a causa della contrazione della raccolta, portandosi dal 25,5% al 26,7%. In particolare, i costi di acquisizione sono saliti al 21,6% dei premi (20,6% nel 2014) mentre le spese di amministrazione sono rimaste sostanzialmente stabili al 5%.

Di conseguenza, è peggiorata la redditività dei rami danni: il rapporto “utile d’esercizio su totale attivi” (ROA) è sceso dal 3,2% dello scorso esercizio all’attuale 2,2%.